

Fortezza di Volterra I molteplici mondi di Borges letti da Punzo

«Beatitudo», un lungo viaggio onirico valorizzato dai costumi di Emanuela Dall'Aglio

VALERIA OTTOLENGHI

■ Da qualche anno la ricerca tematico-formale di Armando Punzo con la **compagnia della Fortezza** di Volterra si sviluppa biennialmente: così, concluso il percorso shakespeariano con «Dopo la tempesta», è iniziato lo scorso anno l'approfondimento dedicato a Borges con «Le parole lievi» dove il bambino che aveva accompagnato Prospero/Punzo fuori dal palcoscenico guidava il pubblico verso lo spazio dell'azione scenica. Ora, per questa seconda tappa, «Beatitudo», i due, il grande e il piccolo, generazioni diverse oltre il tempo (motivo guida assai caro a Borges come i labirinti, le biblioteche, i sogni, gli specchi... un mondo di limpida scrittura tra nebbie, incertezze di realtà), aspettano seduti sull'orlo dell'ampia piscina, i piedi in ac-

qua, di spalle, l'ingresso degli spettatori.

Molto il materiale scenico dello scorso anno, per il carattere rituale dell'azione di sapore orientale, le lunghe, flessuose canne di bambù che creano coreografie anche verticali, le grandi, candide forme geometriche che scivolano sull'acqua, diverse figure borgesiane, come l'incantevole uomo/lampione, che pare rischiarato dalla luna, il nero e il giallo della luce in magico contrasto.

Immagini di straordinaria bellezza, il cui merito va certo in gran parte alla «nostra» Emanuela Dall'Aglio, più di novanta le presenze in scena, ogni costume curato nelle sfumature di gruppo e nella singolarità, abiti coraggiosi, così il trucco, tra astrazione, oltre la figura umana, e simbolo. come per l'uomo tutto

grigio con valigia. E di travolgente potenza - tra suggestioni d'atmosfera e percussioni, elaborazioni complesse e puri ritmi - sono le musiche originali di Andrea Salvadori. Uno spettacolo grandioso, di circa due ore, a tratti come dilatato, fors'anche faticoso all'ascolto per i frammenti che compongono una drammaturgia il cui filo guida tende a sfuggire, una scelta che pare scaturire dalle complesse esigenze filosofico concettuali di Punzo, tensioni tra universale e pura teatralità nel gioco di vero e finto, uno solo e tutti, vertigini di sogno in equilibrio instabile tra passato e presente.

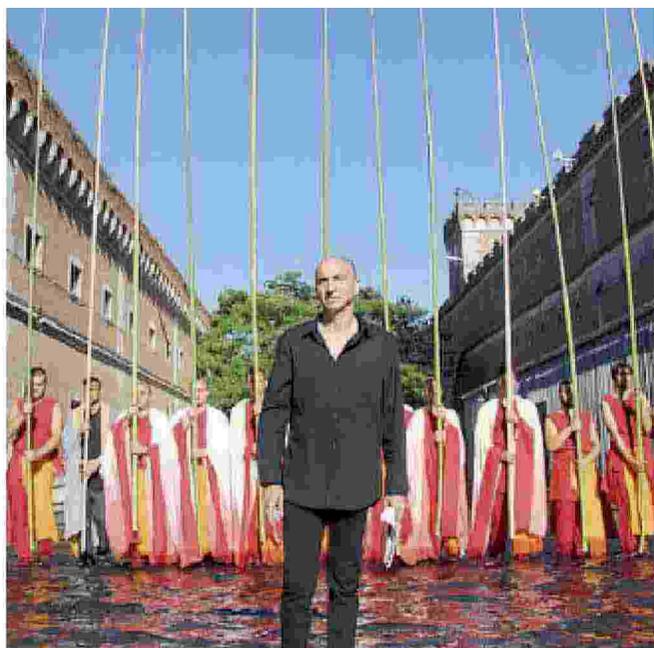
Mondi moltiplicati, ansie d'immortalità, onde di ricordi che sono verità ad ogni istante, bisogno d'altro nella ricerca perenne e inquieta. Con

Borges essenze di pensiero per la vita e il teatro. Tutto di suprema bellezza visiva e musicale, una sorta di fascinosa installazione vivente.

Ma, si confessa, si ha nostalgia dei tanti spettacoli (citando a caso: «Marat-Sade», «Insulti al pubblico», «Macbeth»...) dove il pubblico avvertiva, carica di senso innanzi tutto per chi recitava, i detenuti di Volterra, l'urgenza personale e di gruppo di ogni parola detta in scena. «Beatitudo» è lo spettacolo dei trent'anni della **Compagnia della Fortezza**. Volterra è senza festival ma per questo compleanno nascono nuove proposte.

In particolare è in calendario, il 4 agosto, presso la Centrale Geotermica Enel di Larderello, sempre da Borges con regia di Punzo, l'evento site specific «Le rovine circolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUNZO Il nuovo spettacolo della **Compagnia della Fortezza**.

